

non lascia altrui passar per la sua via,
 96 ma tanto lo 'mpedisce che l'uccide;
 e ha natura sì malvagia e ria,
 che mai non empie la bramosa voglia,
 99 e dopo 'l pasto ha più fame che pria.

Molti son li animali a cui s'ammoglia,
 e più saranno ancora, infin che 'l veltro
 102 verrà, che la farà morir con doglia.

Questi non ciberà terra né peltro,
 ma sapienza, amore e virtute,
 105 e sua nazione sarà tra feltro e feltro.

Di quella umile Italia fia salute
 per cui morì la vergine Cammilla,
 108 Eurialo e Turno e Niso di ferute.

Questi la caccerà per ogni villa,
 fin che l'avrà rimessa ne lo 'nferno,
 111 là onde 'nvidia prima dipartilla.

Ond'io per lo tuo me' penso e discerno
 che tu mi segui, e io sarò tua guida,
 114 e trarrotti di qui per loco eterno;
 ove udirai le disperate strida,
 vedrai li antichi spiriti dolenti,
 117 ch'a la seconda morte ciascun grida;
 e vederai color che son contenti
 nel foco, perché speran di venire
 120 quando che sia a le beate genti.

A le quai poi se tu vorrai salire,
 anima fia a ciò più di me degna:
 123 con lei ti lascerò nel mio partire;
 ché quello imperador che là sù regna,
 perch'ï fu' ribellante a la sua legge,
 126 non vuol che 'n sua città per me si vegna.

In tutte parti impera e quivi regge;
 quivi è la sua città e l'alto seggio:
 129 oh felice colui cu' ivi elegge!».

E io a lui: «Poeta, io ti richeggio
 per quello Dio che tu non conoscesti,
 132 a ciò ch'io fugga questo male e peggio,
 che tu mi meni là dov'or dicesti,
 sì ch'io veggia la porta di san Pietro
 135 e color cui tu fai cotanto mesti».

Allor si mosse, e io li tenni dietro.

101. veltro: in senso letterale il veltro è un cane da caccia che deve snidare la lupa e farla morire; a livello allegorico, allude a un personaggio che salverà l'Italia liberandola dall'avidità dei suoi dominatori: un'entità religiosa (la Trinità o Cristo), oppure Enrico VII di Lussemburgo o Cangrande della Scala, oppure Dante stesso, perché il suo poema è finalizzato alla salvezza dell'umanità.

103. peltro: lega metallica di piombo e stagno.

104. sapienza, amore e virtute: il veltro si nutrirà solo di beni spirituali.

107. Cammilla: figlia del re dei

volsci, morì combattendo contro i troiani.

108. Eurialo... e Niso: compagni di Enea, morirono in battaglia nel Lazio; **Turno:** re dei rutuli, fu ucciso da Enea.

112. me': apocope per "meglio".

123. lascerò: Virgilio accompagnerà Dante fino al Paradiso Terrestre,

non lascia passare nessuno per la sua strada, ma lo ostacola (lo 'mpedisce) fino a ucciderlo; ha una natura così malvagia e crudele (ria), così insaziabile (che mai non empie la bramosa voglia), che dopo mangiato ha più fame di prima (pria)».

100-111 Il veltro

Molti sono gli animali a cui si unisce e saranno sempre più fino a che non arriverà un cane da caccia (vetro), che la farà morire di dolore (con doglia). Questi non sarà avido né di potere né di ricchezza (non ciberà terra né peltro), ma di sapienza, amore e virtù, e la sua nascita (sua nazione) avverrà tra feltro e feltro (in umili panni? tra Feltre in Veneto e Montefeltro in Romagna?). Sarà la salvezza (fia salute) di quella misera Italia, per la quale morirono di ferite Camilla, Turno, Eurialo e Niso. Questi (il veltro) le (alla lupa) darà la caccia dovunque (per ogni villa), fino a quando non l'avrà risospinta (rimessa) nell'Inferno, da dove l'invidia del demonio la fece uscire (là onde 'nvidia prima dipartilla).

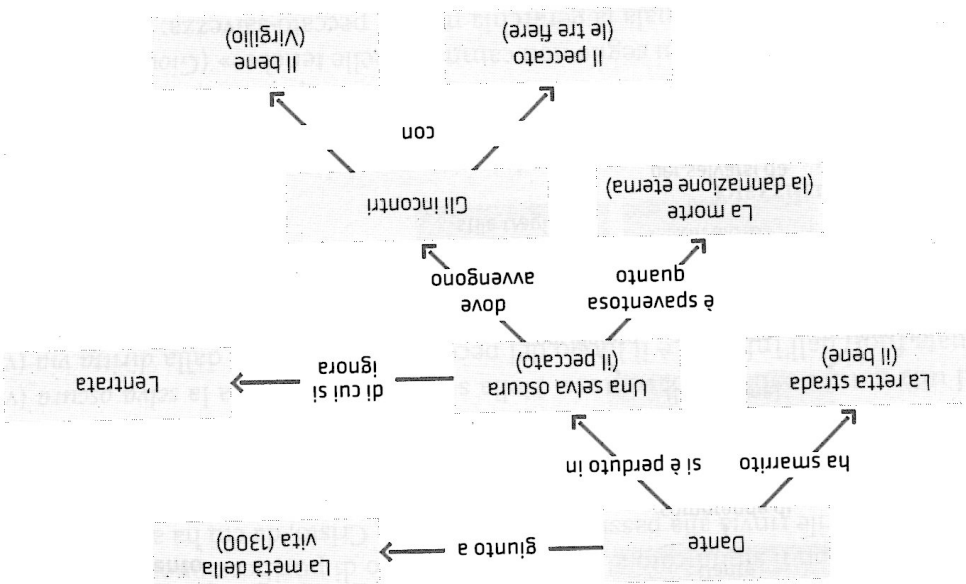
112-136 Il viaggio

112-126 Perciò, per il tuo bene (per lo tuo me') penso e giudico opportuno (discerno) che tu mi segua e io sarò la tua guida e ti condurrò via (trarrotti) di qui in un luogo eterno, dove udrai le urla disperate (dei dannati) e vedrai le anime dolenti degli antichi (di quanti scesero laggiù fin dai primi tempi della storia umana), e come ciascuno brami (grida) una seconda morte (che li tolga da quel tormento); poi vedrai coloro che sono contenti di stare nel fuoco (le anime del Purgatorio), perché sperano, un giorno (quando che sia), di salire tra i beati (del Paradiso). Poi, se tu vorrai salire fino a essi, ci sarà per questo un'anima (Beatrice) più degna di me: ti lascerò con lei quando mi separerò da te (nel mio partire); dal momento che Dio (quello imperador) che regna lassù, siccome fui ribelle (ribellante) alla sua legge (non fui cristiano), non permette che io raggiunga la sua città.

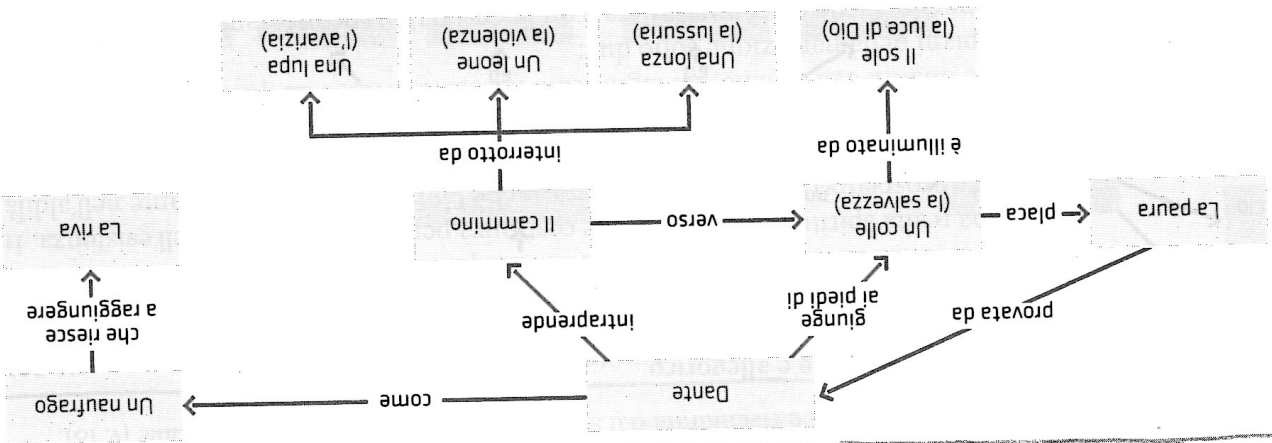
127-136 Egli regna su tutto il creato, ma governa direttamente là (quivi regge), dov'è la sua città e il suo trono (l'alto seggio); beato colui che Dio sceglie per quel luogo (ivi elegge)!». E io gli risposi: «Poeta, io ti chiedo (richeggio) ancora, in nome di quel Dio che non hai conosciuto, affinché io possa fuggire da questo male presente (la lupa, cioè il peccato) e da uno peggiore (la dannazione eterna), che tu mi conduca (mi meni) là dove ora hai detto, così che io possa vedere (ch'io veggia) la porta di san Pietro e le anime di coloro che tu dici tanto tristi (color cui tu fai cotanto mesti)». Allora egli si mosse e io lo seguii.

situato sulla cima del Purgatorio, dove verrà preso in consegna da Beatrice (anima... più di me degna), che lo guiderà attraverso il Paradiso. Allegoricamente significa che la ragione non può comprendere i misteri della fede senza la guida di Beatrice, incarnazione della Teologia e della verità divina.

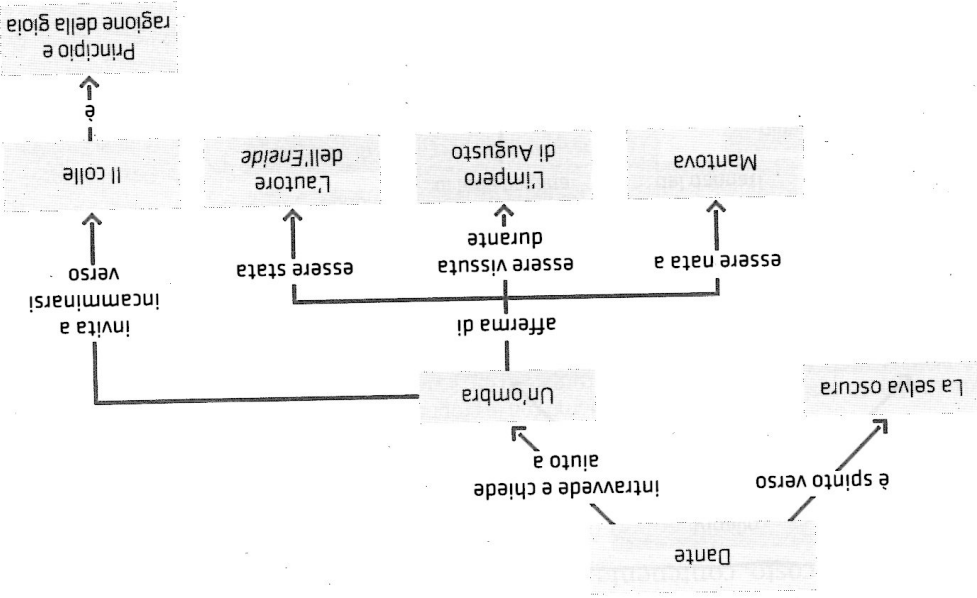
1-12
La selva oscura



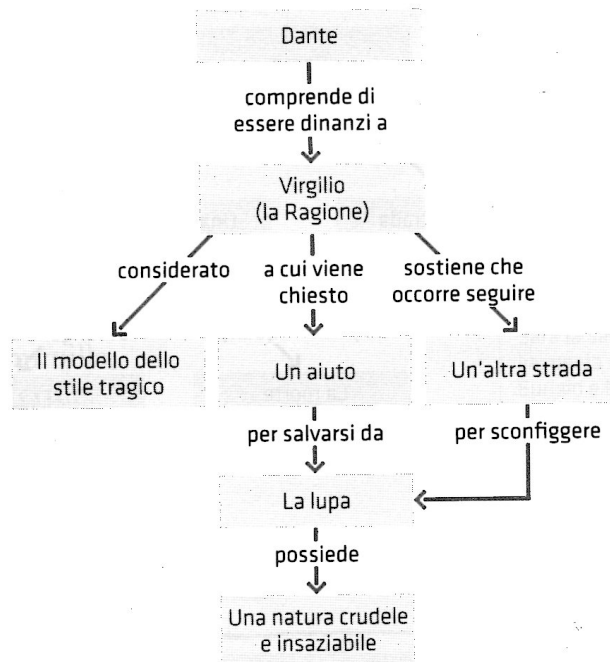
13-60
Le tre fiere



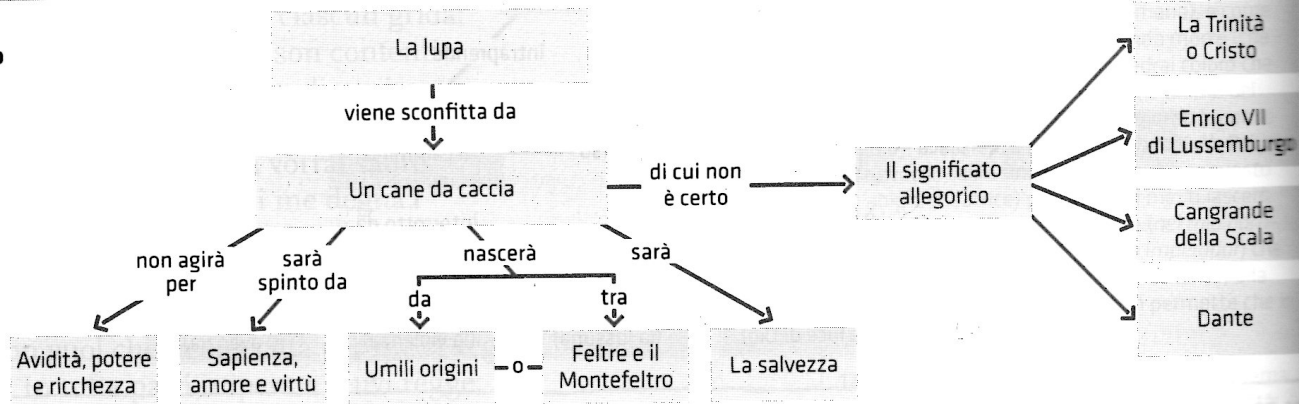
61-78
Un incontro nella selva



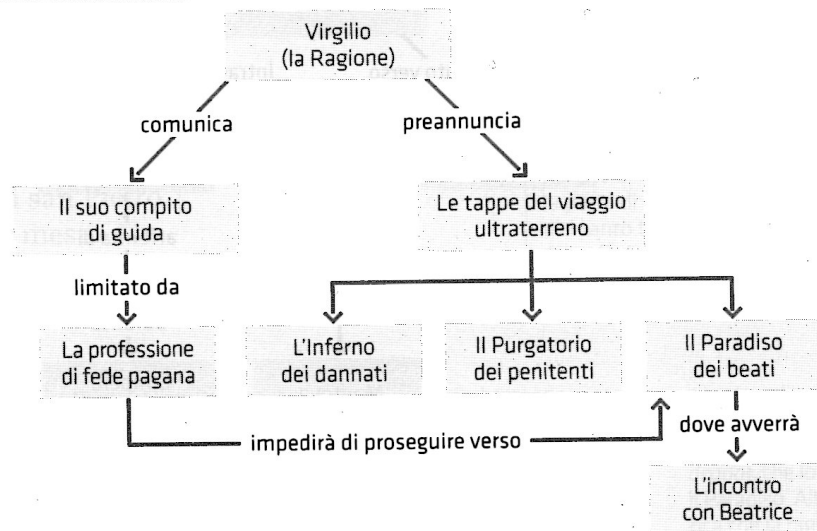
79-99
Il riconoscimento
di Virgilio



100-111
Il veltro



112-136
Il viaggio



La selva e il peccato

Dante colloca l'inizio del suo viaggio nell'oltretomba nel 1300, essendo nato nel 1265, aveva allora trentacinque anni (*Nel mezzo del cammin di nostra vita*, v. 1). La datazione risulta coerente con il significato allegorico del viaggio di purificazione:

- il venerdì 8 aprile rinvia alla passione e alla morte di Cristo, da cui ha avuto origine la salvezza dell'umanità;
- il 1300 è il primo Anno Santo della storia della Chiesa.

Il lettore avverte che non si trova dinanzi a una semplice indicazione di *locus horridus*, cioè di una natura ostile e spaventosa. Nella struttura del poema la selva oscura (v. 2), situata fuori dall'Inferno, è il luogo del peccato che allontana dalla *diritta via* (v. 3), cioè dalla strada della virtù; è una selva *selvaggia* (v. 5), cioè lontana dalla civiltà, ed è *aspra e forte* (v. 5), cioè difficile da percorrere e da superare; è così tormentosa e angosciante da essere prossima alla morte dell'anima, alla dannazione eterna.

Lo spazio "spiritualizzato"

Nel canto lo spazio è presentato secondo la contrapposizione basso-alto (valle-colle), cui corrisponde l'antitesi buio-luce di derivazione liturgica: essa indica l'eterna lotta tra il male e il bene, tra il peccato e la Grazia; infatti rinvia alle parole di Gesù Cristo: «Io sono la luce del mondo, chi mi segue non cammina nelle tenebre» (*Giovanni*, 8, 12). L'opposizione spaziale segnala la gerarchia morale peccato-salvezza: la selva è collocata in basso loco (v. 61), rispetto al colle che è posto in alto ed è illuminato; è priva di luce in quanto non è rischiarata dal sole *che mena dritto altrui per ogni calle* (v. 18).

Significato letterale e allegorico

Il I canto consente al lettore di percepire subito l'importanza dell'interpretazione allegorica della *Commedia*. Va ricordato che nel Medioevo la Bibbia aveva dato vita a una tradizione di lettura allegorica accanto a quella letterale: il visibile come simbolo di una realtà spirituale ed eterna, che costituiva per l'umanità il fine dell'esistenza. In questa prospettiva è possibile osservare anche l'inizio del viaggio di Dante nell'aldilà: gli elementi concreti che aiutano e ostacolano il protagonista (situazioni, luoghi, personaggi) acquistano per il lettore dell'epoca, abituato a considerare il trascendente come misura dell'umano, un significato nascosto diverso da quello proprio.

I piani della narrazione sono due:

- letterale, facile da comprendere, con le descrizioni del paesaggio, i sentimenti di paura e di speranza, la fatica della salita, le fiere, Virgilio;
- allegorico e nascosto, contenente il significato universale del viaggio di Dante.

